

MI SARETE TESTIMONI

Tema di questa giornata è la parola degli atti degli Apostoli; cap. 1,v.8.

Siamo chiamati, ad essere testimoni, nel mondo delle ragioni dello Spirito, in una società che ha smarrito la via della verità e dei valori, entrando in un tunnel dominato dal consumismo, che troppe volte porta allo sconforto e alla disperazione appena le cose non vanno più bene come si desiderano.

Pertanto oggi testimoniare non è un'opzione, ma una necessità, è questione di obbedienza a Gesù, allo Spirito Santo e alla Chiesa.

La parola di Dio in Rom. 8,22. Dice; “la creazione, geme e soffre aspettando la manifestazione dei figli di Dio”

Questa Parola ci deve interpellare, deve farci balzare il cuore in gola.

Il Santo Padre G.P. II ci ha incoraggiati ad essere dei testimoni credibili, nel suo messaggio inviato per la nostra Convocazione a Rimini tre anni fa, dove ci diceva che il nostro compito è quello di suscitare nella Chiesa un'autentica conversione spirituale che metta l'uomo nelle condizioni di resistere alle lusinghe del mondo.

Chiamati ad essere come raggi di luce che sappiano indicare la presenza di Cristo e del Suo Spirito nel mondo, dobbiamo testimoniare, noi che ne abbiamo fatto esperienza, la bellezza e la fecondità del Vangelo per una vita impregnata dalla forza travolgente dello Spirito che è in noi, e che come afferma San Luca nella Parola degli atti degli Apostoli, che ci accompagna oggi e che ci incoraggia a non essere timorosi, a non demordere perché non siamo soli, infatti ci dice; “Ma avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e mi sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Samaria e fino agli estremi confini della terra.”(non siete soli ci dice, sono io che faccio; a voi chiedo di essere audaci di dare la vostra disponibilità, poi sono io che faccio il 99 per cento e anche di più).

E qui voglio provocarvi; avete mai pensato quale è la vostra Gerusalemme! La vostra Samaria, dove siete chiamati ad essere testimoni?

Siamo stati invitati dal vicario di Cristo, a corrispondere al Vangelo di Cristo, con l'audacia della fede, che è madre di tutti i miracoli.

Il Rinnovamento, cioè noi, perché sono le persone che formano il movimento, è invitato ad aprirsi alla fede, a fidarsi delle promesse di Cristo.

La fede diventa così una forza che sposta le montagne, che abilita la Chiesa a sconvolgere i cuori perché si convertano.

Siamo certamente consapevoli delle nostre fragilità umane e dei nostri limiti, della nostra incredulità e povertà spirituale, ma riconosciamo i segni della presenza di Cristo in mezzo a noi che ci confermano e ci stimolano a confidare in Colui al quale nulla è impossibile, ed a lavorare per il suo regno.

E il fatto che io e Marcel oggi siamo qui lo testimonia, siamo come voi, siamo dei fratelli che con voi condividono questo stupendo cammino che è il RnS.

Però la fede si fa audace quando ci dona la certezza che possiamo fidarci di Dio e della sua promessa, che nel suo nome possiamo intraprendere cose più grandi di quelle che ognuno di noi pensa di poter fare.

E sicuramente la prima collaborazione si realizza nella preghiera attiva, ricordandoci sempre che tutto quello che chiediamo è sempre al di sotto di quanto Dio vuole donarci, di quanto egli vuole realizzare nel mondo.

L'annuncio del Vangelo è il luogo privilegiato della manifestazione della fede che muove le montagne, perché dobbiamo sempre essere convinti e ricordarci che la conversione dei cuori è opera ancora più grande e sorprendente del miracolo della guarigione fisica.

Per questo è importante che lo Spirito ci conceda la pienezza della fede che ci mette nelle condizioni di spostare le montagne.

“Coraggio è necessario che tu mi renda testimonianza” dice Gesù a San Paolo negli Atti e lo dice oggi a ciascuno di noi sottolineando la necessità della testimonianza che è propria di ogni Cristiano, e conseguenza del dono della fede che ognuno di noi ha ricevuto, quindi; “Guai a me se non annunciassi il Vangelo.”

Questo deve essere il grido, il monito che ognuno di noi deve poter far riecheggiare nel proprio cuore e nella propria mente.

Non è più il tempo di rimanere chiusi nel cenacolo, questo è il tempo in cui siamo invitati ad uscire, perché lo Spirito Santo è sceso su di noi, come è sceso più di duemila anni fa sugli Apostoli.

Siamo coloro che per Sua grazia traspiriamo gioia, pace, speranza e novità di vita, e ci trafigge il cuore se non possiamo trasmetterlo e testimoniare.

Siamo persone chiamate da Dio per nome, siamo il popolo dell'alleanza e siamo assieme perché ci tiene unite una realtà fortissima che si chiama Spirito Santo, che agisce ancora oggi, attraverso l'insegnamento degli Apostoli, perché quando gli Apostoli parlavano era lo Spirito che faceva eco nella loro parola e nel cuore di chi ascoltava.

Dal cenacolo dove stavano insieme, impauriti e delusi, lo Spirito Santo li spinge fuori sulle piazze dove ci sono migliaia di persone pronte, ad ascoltarli.

Ecco a cosa siamo chiamati: uscire dal cenacolo, uscire dai nostri gruppi dove ci troviamo bene e ci conosciamo tutti, per andare a proclamare con forza inaudita che Gesù è Risorto, e che soltanto in Dio l'uomo troverà la verità e la felicità che cerca; questa è la gioia del cristiano che siamo chiamati a gridare al mondo

Il Rinnovamento non è fine a stesso, i gruppi non sono chiamati ad essere dei cenacoli chiusi, autosufficienti, ripiegati su se stessi, ma ad essere dono speciale per

la chiesa e per il mondo, per far sì che prenda forma quella cultura della Pentecoste, che sola può fecondare la civiltà dell'amore e la convivenza tra i popoli.

Abbiamo un compito, un fine, che è un mandato e lo possiamo trovare nella prima lettera di Pietro al cap.2,9. "Ma voi siete la stirpe eletta, il sacerdozio regale, la nazione santa, il popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere meravigliose di Lui che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua ammirabile luce;" (e sta parlando di noi qui presenti, nessuno escluso) Un comando potente, però che ci conforta e continua dicendoci, " Avrete forza dallo Spirito Santo,.....e mi sarete testimoni. Sono venuto a portare il Fuoco e come vorrei che fosse già acceso!"

Noi del RnS. sovente diciamo che siamo frutto della Pentecoste. Ma a Pentecoste si realizzano i voleri e i desideri di Gesù, si accende un fuoco che non sarà mai spento e fa diventare i discepoli, testimoni fino agli estremi confini della terra.

È un falò della fede dello Spirito Santo che non si è ancora spento.

Inizia quel giorno l'evangelizzazione dei popoli, dei pagani, di coloro che non si erano mai fermati a chiedersi chi era quel Gesù di Nazareth che girava per le strade della Palestina e diceva cose strane, (avevano altro da fare dovevano lavorare, costruirsi la casa e chi più ne ha più ne metta, esattamente come tanti che vivono oggi al nostro fianco).

Evangelizzare e testimoniare, consiste nell'annunciare la parola, con la nostra vita, con il nostro modo di vivere, è trasmettere che Gesù è il Salvatore, è il Signore. Vedremo questo quando parlerà Marcel.

Il catechismo della chiesa cattolica ci dice che; "la creatura senza il Creatore svanisce, ecco perché i credenti fanno di essere spinti dall'amore di Cristo a portare la luce del Dio vivente a coloro che la ignorano".

Il Papa Paolo VI, già nel 1975, ci ha detto " il RnS deve ridare una spiritualità al mondo, riaprire le sue labbra chiuse alla preghiera, affinché si aprano al canto e alla gioia e sarà una grande fortuna per tutti"

Oggi se Lui fosse qui cosa potremmo rispondergli? Che l'abbiamo fatto, che non siamo ancora pronti.

Sapete in fin dei conti il mondo non è tanto cambiato da quando Gesù era in mezzo a noi, ci sono state enormi invenzioni, siamo arrivati sulla luna e in cielo; fra un po' a furia di tanti aerei che volano bisognerà mettere i semafori, fare qualche rotonda, ma la gente è ancora come quella di allora, ha fame e sete della Parola di Dio, la cerca nei posti più sballati che si possa pensare, ci sono un sacco di San Tommaso altrettanto increduli.

Nel Vangelo di Giovanni leggiamo, che Tommaso non stava assieme agli altri discepoli, quando Gesù apparve in mezzo a loro la prima volta. Ciò significa che in quel momento, lui era incredulo perché lontano da Cristo e dalla Chiesa riunita.

Anche l'uomo di questi tempi è come Tommaso, lontano da Cristo e lontano dalla Chiesa, per questo molto incredulo e diffidente.

Indubbiamente per avere l'autorità di Gesù o la potenza degli Apostoli il segreto è la preghiera.

Per mezzo della preghiera lo Spirito S. viene con tutta la Sua potenza sulla Sua chiesa e su ciascuno di noi.

Senza dubbio lo Spirito Santo è stato riversato su di noi perché con potenza, possiamo essere testimoni di Cristo nel mondo odierno.

L'Evangelii Nuntiandi, 75) ci dice che lo Spirito Santo ci guida e ci spinge a testimoniare Gesù e a condividere la buona novella di salvezza con tutta l'umanità.

È Lui l'agente principale dell'opera evangelizzatrice della Chiesa.

È Lui che motiva e guida gli apostoli, li preserva nella verità, insegna e fa capire loro ciò che Gesù aveva detto.

Ognuno di noi è chiamato a un compito specifico di testimonianza

Nella vigna del Signore c'è posto per tutti, infatti, in 1Cr, 12, 7 dice; "A ciascuno è data una particolare manifestazione dello Spirito per l'utilità comune".

Lo Spirito Santo, allora non ci viene donato per la nostra consolazione, per essere felici, o per asserire che apparteniamo al Rinnovamento, e neanche per entrare nel ministero pastorale; lo Spirito Santo ci viene dato per adempiere alla stessa missione salvifica di Gesù.

È volontà di Dio che tutti gli uomini, siano salvati, ma perché ciò accada è necessario che altri testimoniano la missione di Gesù.

La nostra adesione al Rinnovamento nello Spirito non può prescindere da questo, lo Spirito che si effonde attraverso quella straordinaria esperienza che è l'effusione ci viene dato per adempiere a questo compito.

Gv.3,16-17 ci dice: Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in Lui non muoia, ma abbia la vita eterna. Dio non ha mandato il figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di Lui.

Perciò il Padre ha mandato Gesù nel mondo per la salvezza di tutti, se poi Gesù ha detto; "Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi" allora ognuno di noi ha ricevuto da Lui il mandato di portare questa salvezza al mondo.

A Pentecoste Papa Benedetto nella sua omelia ci diceva; "Nei corsi dei secoli, il Cristianesimo è stato comunicato e si è diffuso grazie alla novità di vita di persone e di comunità capaci di rendere una testimonianza incisiva di amore, di unità e di gioia.

Proprio questa forza ha messo tante persone in “movimento” nel succedersi delle generazioni. Non è stata, forse la bellezza che la fede ha generato sul volto dei santi a spingere tanti uomini e donne a seguirne le orme? In fondo questo vale anche per voi.....e poi più avanti continua Anche oggi Cristo continua a far echeggiare nel cuore di tanti quel “vieni e seguimi” che può decidere del loro destino. Ciò avviene normalmente attraverso la testimonianza di chi ha fatto una personale esperienza della presenza di Cristo”

Noi siamo quelli che hanno fatto l’esperienza personale di Cristo, quindi abilitati dal successore di Pietro ad essere Testimoni.

Voglio terminare con le parole che il Cardinale Tettamanzi ci ha detto finendo la sua omelia all’ultima Convocazione a Rimini:

“Ringraziamo il Signore per la missione evangelica che ci consegna, Voi siete il popolo che Dio si è acquistato perché proclami le sue opere meravigliose, e in questa Eucaristia di questa giornata dedicata alla misericordia di Dio, chiediamo al Signore di essere sempre entusiasti, audaci e coraggiosi nel compiere la missione ricevuta. Non ci mancherà mai l’impeto del vento e del fuoco dello Spirito Santo”.

E io aggiungo certo, perché avremo sempre, forza dallo Spirito Santo che scenderà su di noi e gli saremo testimoni fino ai confini della terra.

Io ne sono convinta e voi?